

IL CASSETTONE LUIGI XVI IN LIGURIA

Sebbene organizzata in forma di Repubblica per otto secoli, fino alla venuta di Napoleone, Genova ha sempre avuto un patriziato facoltoso capace di arredare le sue dimore con mobili d'eccellenza.

Anche in provincia si assiste allo sviluppo del mobile neoclassico con esemplari più semplici, ma altrettanto caratteristici.

Di Gianfranco Maggiolo

Non è possibile verificare che conseguenze abbia portato la presenza a Genova, attorno al 1784, del celebre ebanista e intarsiatore lombardo Giuseppe Maggiolini che esegue numerosi lavori per alcune importanti famiglie liguri.

Fatto sta che i cassettoni liguri d'epoca Luigi XVI sono riconducibili a due tipologie: una prettamente ligure (foto 1) e una che guarda, appunto, alla Lombardia (foto 2).

I cassettoni del primo tipo ripropongono in forma squadrata i modelli del Barocchetto, almeno per quanto riguarda la lastronatura e il decoro, ossia conservano il gusto per i legni esotici e, almeno negli esemplari più raffinati, per le guarniture in bronzo dorato. Si usa il bois de rose e il bois de violette, ma molto anche il palissandro. Si usa altrettanto il noce, di una qualità particolarmente pesante e compatta, quasi privo di pori e di colore vagamente rossastro. Il mogano, che "spopolerà" nell'Ottocento, compare solo verso il 1790. La lastronatura è disposta in obliquo, spesso convergendo al centro della fronte dove, nell'epoca precedente, trovava posto il celebre "quadrifoglio". Permane il nastro intarsiato, spesso in bois de rose, che riquadra, fronte, fianchi e lesene, anche se il disegno, da mistilineo che era, si rettifica,

Il piano è assai frequentemente in marmo; si tratta quasi sempre di pietre di ottima qualità e grande varietà, tra le quali spicca il broccatello (foto 3 A), il portoro e molte altre.

Il tipo "lombardo", invece, si caratterizza per intarsi "maggio-lineschi", a grottesche o a girali fogliate con un medaglione al centro dei due cassetti più grandi. Questi motivi convivono con altri di gusto locale, come il mazzolino di fiori legato da un nastro che è di origine francese e non particolarmente raffinato.

Una caratteristica non facilmente documentabile, che distingue il cassettoni genovese di questo genere dal prototipo milanese, è l'intarsio fitto e sottile.

Troviamo gli stessi mazzolini dipinti sui mobili laccati che costituiscono un'altra tipologia caratteristica di Genova, ma soprattutto dell'entroterra ligure, anch'essa da considerare come un'evoluzione degli esemplari Luigi XVI diffusisi dopo il 1750.



